

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et nosa modo:  
Petrus Archiep. Utin.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estero: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

### L'Italia sarà sempre beneficata dal Papato.

Il Papato che per origini di Missione, per sede del suo Capo, per lunga storia politica, civile e religiosa, è strettamente abbracciato all'Italia, è il mezzo di unione tra la parte superiore e l'inferiore della penisola, se vuoi trattare di territorio; di unione degli animi nell'amplesso della vera fede, se vuoi aver riguardo alla parte nostra spirituale. Non ci spaventa il titolo di nemici della patria, anzi, ci muove a compassione verso coloro che ce lo regalano. E' troppo ridicola pretesa che abbiansi a chiamare patrioti quelli che vendettero agli stranieri Nizza e Savoia, che sacrificarono una Principessa (Clotilde) a Gerolamo Bonaparte, che rivoluzionarono gli Stati, vuotarono le casse, e col pretesto di unità introdussero nell'ordine individuale la separazione della fede dalla ragione, della rivelazione divina dalla scienza umana, dell'educazione dalla istruzione; nell'ordine domestico, la separazione del sacramento dal contratto matrimoniale; nell'ordine economico, la separazione del capitale dal lavoro, del padrone dall'operaio, del proprietario dal colono; nell'ordine politico, la separazione del regno dal governo; nell'ordine sociale, la separazione della Chiesa dallo Stato.

Il tempo farà giustizia. E verranno chiamati col nome di amici della patria coloro che, riconoscendo appieno i diritti della Santa Sede e soddisfacendoli secondo il desiderio del Papa, ridoneranno all'Italia il supremo presidio della religione, ritorneranno agli Italiani la concordia degli spiriti, unica garanzia di ordine, di pace, di prosperità in ogni ramo di pubblico benessere.

L'Italia colla federazione tra le varie sue parti e col Papato assicurerebbe la propria neutralità; la sua città più copiosa, Roma, resterebbe per sua missione e storia internazionale, l'Italia quasi paese moderato dal Papa toglierebbe ad altri le velleità di andarla a conquistare, come la paura di esserne offesi. Gli attuali avversari estranei più o meno palesi, che appunto per le vicende della rivoluzione si impicciarono, ritroverebbero nella madre patria della razza latina tutta la convenienza e l'impulso di natura di trattare amichevolmente con lei per la comune prosperità. Il quadro, o lettori, è troppo bello perché ci sia dato vederne presto la realtà. L'Italia attuale peccò contro Dio e contro il suo Vicario in terra; dovrà quindi prima pagarne il fio con lagrime amare, finché la divina giustizia darà luogo alla divina misericordia!

Allora potressi a buon diritto e colla eloquenza dei fatti proclamare ancora una volta in faccia a tutto il mondo civile che l'Italia fu, e sarà sempre beneficata dal Papato.

Il Rev. Patterson, appartenuto un tempo al clero anglicano, e diventato poi cattolico e sacerdote zelante, diede fuori anni fa un saggio pieno di erudizione sopra i Papi esuli da Roma o spogliati comunque del loro civil principato. I suoi computi li fece prendendo le mosse dal 726 perché il principato civile della chiesa iniziò parecchi secoli più innanzi, fu allora perfettamente riconosciuto ed entrò in vita colla pienezza delle attribuzioni sovrane. Negli 11 e più secoli corsi da quella età sino ai nostri, il Patterson trovò che noverando gli anni passati dai Papi in prigione, in esilio o sotto il peso di tali vicende onde erano sconsolati, si ha la somma di 425 anni — col pontificato di Leone XIII. Questi 425 anni danno, per riguardo ai 126 Papi che si ebbero in questo periodo, una media di tre anni e mezzo circa, essendo la media d'ogni Pontificato d'anni 6 e mezzo. E' fenomeno singolarissimo questo di una istituzione così fieramente contraddetta ed eclissata così di sovente, eppure rinverdata sempre e sopravvissuta a tante vicende, ed anzi fenomeno da non potersi in verun modo spiegare, se non si ammette che la sovranità papale fosse reintegrata e sorretta dalla Provvidenza di Dio.

Sta bene ricordare dopo tutto che il famoso Adolfo Thiers massone, influente e capo della Repubblica francese, dovette un dì confessare a chiare note che: *Chi mangia del Papa ne muore!*

L'hanno sperimentato ben altri potenti che non i pignoni dei giorni nostri, e lo esperimentarono ancora tutti coloro che vogliono ostinatamente cozzare contro la dura rupe Vaticana. Il reo divino è infallibile: *Notite tangere Christos meos.* G. P.

### Notizie Vaticane

Udienze pontificie.

Il S. Padre ha ricevuto in particolari e separate udienze l'Ambasciatore d'Austria Conte Federico Reverte Salandra; e la Principessa Rospigliosi che si recò a porgere a S. S. i ringraziamenti per la nomina del consorte a Capitano Comandante il Corpo della Guardia Nobile Pontificia.

In suffragio di un gendarme pontificio.

Roma, 6. — Ieri i componenti la Gendarmeria Pontificia hanno fatto celebrare nella chiesa della Madonna delle Grazie un funerale in suffragio del loro commilitone Salvatore Brighi testè defunto. Vi assistevano gli ufficiali, i graduati ed in gran numero i commilitoni i quali hanno voluto rendere l'ultimo tributo d'affetto al compagno che per lunghi anni aveva servito con attaccamento e fedeltà la S. Sede.

### Cose di Corte e di Governo

Scambio di cortesie.

Roma, 6. — Questa sera, dopo il pranzo di Corte, si terrà circolo per rimettere al colonnello Silvestre le insegne della Gran Croce Mauriziana, il cui brevetto questa mane venne preparato dal gran magistero dell'Ordine.

Un regalo del Re.

Roma, 6. — Il Re regalò a ciascuno degli operai che murarono la tomba di Umberto un orologio d'oro con la cifra reale in un ricco astuccio e cento lire ciascuno ai portatori che lavorarono all'Addobbo del Pantheon.

Per la IV esposizione internazionale di Venezia.

Roma, 6. — Il Ministero delle finanze ha diretto una circolare alle Dogane, nella quale ordina di ammettere la temporanea importazione degli oggetti d'arte destinati alla IV Esposizione internazionale d'Arte che si terrà nella città di Venezia nel prossimo mese di aprile.

Si chiedono altre reliquie nazionali.

Roma, 6. — La Giunta comunale di Luca ha deciso di chiedere alla Camera gli stalli ove sedettero il criminalista Carrara e il senatore Mordini.

### Note e commenti

Sul censimento.

Sabato sera o domenica mattina verranno ritirate le schede distribuite per il IV censimento del regno italiano. Ieri scrivemmo qualcosa in proposito, richiamati dal quesito sulla religione. Oggi dobbiamo tornare su.

Il Friuli di ieri contiene delle considerazioni su quel quesito che riguarda il culto. Egli ne rifa la storia riportandosi al luglio 1900, quando cioè i democratico-socialisti-massoni avevano aperta per mezzo della stampa una campagna contro non volendo che venisse incluso nel censimento.

Nelle sedute del 7 e 8 luglio 1900 nel consiglio superiore di statistica si discusse molto intorno a ciò. E il prof. De Viti De Marco disse «che non si intendeva di chiedere con quel quesito una professione di fede, ma una semplice notizia di fatto».

Fermiamoci su tale dichiarazione. La statistica si fonda sui fatti, non sulle idee, e il governo non entra nei segreti delle coscienze altrui, ma limita la sua osservazione su quello che apparisce. Non potrebbe essere altrimenti.

Ora, con quel quesito non si domanda «che cosa pensate voi in fatto di religione» ma ci si domanda «a quale culto siete iscritti — se pur siete iscritti a qualcuno».

Supponiamo quindi.

Supponiamo quindi che voi siate battezzato, cresimato, ammesso alla comunione della Chiesa cattolica; supponiamo ancora — per quali riguardi non importa sapere — che sposandovi vi siate recati all'altare e che l'atto del vostro matrimonio sia iscritto nei registri parrocchiali; supponiamo — per quali motivi non importa sapere — che facciate battezzare i vostri bambini, ecc. ecc. — e pure con tutto ciò supponiamo che voi siate un luterano del più arrabbiato, un mangia preti e un bestemmiamore dei più ereticali — si domanda: «Che cosa avete da rispondere al quesito?»

Non ci pare difficile la risposta. Il quesito vi domanda a quale culto siete iscritti e non si occupa delle vostre eresie né delle vostre bestemmie. Il fatto è che voi siete iscritto al culto cristiano-cattolico e questo dunque dovete rispondere.

Le confusioni.

Molte e gravi sono sorte con tutto ciò riguardo a quel quesito. Ma di chi la colpa? Del Consiglio superiore di statistica.

Di fatti, ammesso e approvato il principio del De Viti sopraccennato, non occorre che il Consiglio passasse a ulteriori sottigliezze. Però che o il cittadino figurava come ebreo, cattolico o protestante e allora lo dichiarava — o non era iscritto a culti di sorta e allora lo avrebbe ugualmente dichiarato scrivendo nella casella: *nessuno*.

Ma invece il Consiglio volle fare della metafisica. Il rispondere — osservò il De Viti — nessuno include già un'affermazione, cioè si afferma che di culti non si vuol sapere; mentre vi è in Italia un numero grande di indifferentisti, i quali perciò ne ammettono né respingono il culto religioso. E questi come risponderanno?

Di conseguenza è necessario comprendere per tale quesito anche «l'astensione del rispondere». E l'astensione fu compresa deliberando che non siano passibili di ammenda coloro che al quesito *religione* non rispondono.

Con questo atto il Consiglio ha esorbitato nei limiti delle sue facoltà ed ha istituito un vero tribunale d'inquisizione. Di fatti, esso ha decretato che il silenzio significhi *indifferentismo*.

Quale la conseguenza?

Eccola: noi di fatto possiamo essere iscritti fra i cattolici, gli ebrei o i protestanti. Viceversa nell'intimo della nostra coscienza non crediamo né ai cristiani né agli ebrei. Così essendo, in quale condizione ci mettiamo davanti al quesito? Nella condizione di dover manifestare i segreti della nostra coscienza col non rispondere — se pur vogliamo dire la verità.

Ma allora il quesito viene a domandarci una vera professione di fede, non una semplice notizia di fatto! Ma allora il quesito non è solo per farci dichiarare a qual culto apparteniamo, ma anche per farci dichiarare che cosa pensiamo del culto al quale ci troviamo in realtà iscritti!

Non rispondo.

Oramai peraltro questa è discussione inutile, perché la cosa è già passata in giudicato. Piuttosto veniamo alla conclusione.

Il Friuli, protestando ancor lui contro quel significato voluto dare al silenzio su quel quesito — propone che la risposta sia: «Non rispondo».

A nostro parere, questa se non è zuppa è pan bagnato, perché il consiglio di statistica ha già decretato che una *non risposta* espressa o sottintesa ha significato *indifferentismo*. Perciò tacersi o si dica *non rispondo*, non voglio rispondere, non v'importa il saperlo, ecc. è tutt'uno diavolo: il Consiglio vi metterà fra gli indifferenti.

Dunque? Concludiamo col dire che a quel quesito ciascheduno deve rispondere in conformità del culto al quale è iscritto, non già in conformità dei suoi sentimenti religiosi. E ciò a) perché il quesito non chiede una professione di fede, ma una notizia di fatto; b) perché la statistica si fonda sui fatti e non sulle idee; c) perché è assurdo che il governo pretenda di violare il segreto della coscienza, che non ha altro giudice all'infuori di Dio, *scrutans corda et renes*.

### Camera dei deputati

Seduta del 6 febbraio.

PRESIDENTE VILLA.

Roma, 6. — Camera affollata. Molta animazione, specie nei corridoi.

Dopo alcune interrogazioni e dopo approvate le nomine contestate di alcuni deputati, tra cui quella del ministro Pascolato per Spilimbergo, si riprende lo svolgimento delle interrogazioni per lo sciopero di Genova.

Parla Finati che dice di aver assunto a malincuore la carica di ministro; la assunse solo per ristabilire il retto funzionamento delle istituzioni rappresentative. Tale retto funzionamento esige però che un gabinetto non stia al potere senza un voto esplicito della Camera.

Ribatte quindi le censure di Giolitti e Sonnino esponendo il programma finanziario del governo, che lascia alla Camera giudicare.

Parla in seguito Chimirri che si difende dalle accuse mossegli da alcuni e dice che se taluno dimostrerà essere possibili migliori provvedimenti pel bene economico del paese, egli pel primo lo applaudirà.

Prinetti attacca il ministero più che tutto perché non seppe iniziare le riforme amministrative, tributarie ed economiche, che sono urgenti. Dice che per ciò fare occorre al ministero una forte maggioranza, che l'attuale gabinetto certo non può avere.

Colajanni sosterrà il ministero, perché se Saracco ha sbagliato sciogliendo la Camera di lavoro, ha il merito di aver

subito conosciuto lo sbaglio e di avervi riparato. Purtroppo però prevede che il ministero cadrà, ma fa voti che i successori abbiano a mantenere le promesse che ora fanno.

Galimberti dice che di fatto non si discute più sullo scioglimento della Camera del lavoro, ma sulla successione del ministero. L'attuale perciò stesso che si appoggia sulla parte della Camera che siede alla Estrema non può più durare.

Sacchi intende spiegare l'apparente contraddizione dell'Estrema la quale non disconosce le benemerite di Saracco ma in pari tempo voterà contro di lui.

La contraddizione si spiega col fatto che Saracco ha presentato la legge contro gli anarchici commettendo così una grave violazione contro la libertà (brava, sicché voi ammettete, o bel radicale, la libertà anche per far scoppiare bombe in danno delle autorità?). Spiega poi il suo pensiero dicendo che per gli anarchici basta il codice penale e non occorrono leggi eccezionali.

Si augura che nel parlamento si possano delineare chiaramente tre partiti nettamente divisi: socialista, conservatore e radicale. Dichiarò che se il nuovo ministro vorrà governare colla libertà avrà il cordiale appoggio dell'Estrema.

De Nicolò rileva la contraddizione in cui sono di fronte all'altro quelli che hanno parlato contro il Governo e non potendo spiegare questa contraddizione voterà a favore del ministero.

Pellegrini (il nuovo deputato di Genova) parla con grande difficoltà contro la chiusura. Porta un ringraziamento a Saracco a nome dei suoi elettori proletari per l'intervento serio e pratico portato nella questione dello sciopero. Rimprovera Gianturno per il progetto di legge contro gli anarchici.

Finisce esprimendo che sieno elettive tutte due le assemblee come erano nei primordi.

Turati risponde a Sonnino per la trovata dei buoni borghesi che sono fra i deputati dell'Estrema. Egli e i suoi compagni non fanno che la parte dell'usciera che annunzia l'entrata del lavoro sulla scena politica.

Danco risponde a Saracco che nel fare la sua interpellanza non fu mosso da ambizioni. Conclude dichiarando che il presente ministero non rappresenta che l'equivoco. E l'equivoco deve finire.

Gli ordini del giorno.

Fulci, Fortis, Torrigiani ed altri presentano vari ordini del giorno. Fatta la precedenza, vari proponenti si associano a quello di Fulci che suona così: «La Camera non approva l'indirizzo 2° del governo».

Prima di passare alla votazione Di Rudini dichiara che voterà a favore del ministero, perché ne approva la politica interna. Comprende e condivide il desiderio che si formi una maggioranza omogenea e numerosa ma mutare il ministero non significa mutare la situazione parlamentare.

La votazione nominale — Il Ministero battuto.

Dopo alcune dichiarazioni di voto, fra le quali di Franchetti, Guicciardini, Fortis, Fracassi, il Presidente dichiara che sono state presentate tre domande di votazione nominale sull'emendamento degli on. Fulci e Massimini ai quali si sono associati gli on. Cortesi, Vischi, Manna, Torrigiani, De Nava. Indice quindi la votazione nominale sull'emendamento:

«La Camera non approva l'azione del Governo». I segretari fanno la chiamata. Presidente proclama il risultato della votazione (segni di attenzione). Favorevoli 318 — Contrari 101 — Astenuti 6. La Camera approva l'emendamento Fulci contro il Governo (diversi e prolungati commenti).

Quindi si fa la votazione anche sulla mozione Danco. Il risultato è; hanno risposto: no 388. Si è astenuto uno.

Saracco pres. Consiglio (segni di attenzione) dichiara che, dopo il risultato singolare di queste votazioni, il Governo si riserva domani di rendere note alla Camera le proprie determinazioni.

La seduta termina alle 20.20. Domani seduta alle 14.

### Alla Camera francese

L'approvazione degli articoli 3, 4, 5, 6.

Parigi, 5. — Nella seduta odierna della Camera dopo una calma discussione furono respinti parecchi emendamenti e si votarono gli articoli terzo, quarto, quinto e sesto, con modificazioni accettate dal Governo. Si annunziano importanti emendamenti agli articoli successivi.

### NEL GIORNALISMO

L'«Italia del popolo», sequestrata. Milano, 6. — Ieri sera l'Italia del popolo è uscita con uno spazio in bianco e colla parola «sequestrato» al posto del primo articolo del quale non si leggeva più — amara ironia! — che il titolo: *Libertà!* E' questa la prima carezza del fisco al risorto giornale repubblicano.

### Dopo l'Enciclica

Roma, 5 febbraio.

Un'ultima ammaestramento importante che il documento pontificio sulla democrazia cristiana ci dà è quello che riguarda l'indirizzo del nostro lavoro, e che è espresso nelle seguenti parole: «Guardati parimenti ognuno di ricoprire sotto la denominazione di democrazia cristiana il proposito di insubordinazione o di opposizione alle legittime autorità... Si diporta tutt'altro che cristianamente colui che ricusa di sottostare a coloro che sono rivestiti di autorità nella Chiesa: e dapprima ai vescovi che, salva l'universale autorità del Pontefice Romano, lo Spirito santo pose a pascolare la Chiesa di Dio, acquistata da lui col proprio sangue». E citate le parole di San Paolo: *Siate obbedienti ai vostri prelati e siate ad essi soggetti*. prosegue: «Parole queste che tutti i fedeli devono profondamente imprimere nel cuore e cercare di mettere in pratica nella loro condotta; più che mai i sacerdoti, considerandole con ogni diligenza, non cessino di inculcarle agli altri, non solo con la predicazione ma più ancora con l'esempio». E verso la fine l'enciclica stessa fa a questo proposito le seguenti parole: «Questa azione dei cattolici eserciterà certo un più largo influsso se tutte le società, pur serbando la propria autonomia, muovansi sotto l'impulso di una unica direzione. E in Italia questa direzione vogliamo che spetti all'opera dei Congressi e Comitati cattolici, che più volte si meritò le nostre lodi; alla quale il nostro predecessore e noi medesimi affidammo l'incarico di dirigere il movimento cattolico, sempre sotto gli auspicci e la guida dei Vescovi. Altrettanto si faccia presso le altre nazioni che abbiano qualche simile società principale, a cui legittimamente si sia affidato un tale incarico».

Ho voluto qui riportare tutta questa lunga citazione a costo anche d'incorrere per la mia lungaggine il pericolo decestino, perché la stima della massima importanza per il buon esito del nostro lavoro a pro' delle classi lavoratrici. Il Papa vuole che il nostro lavoro sia sempre subordinato all'autorità costituita nella Chiesa, il Romano Pontefice ed i Vescovi. Se il nostro lavoro non è fornito di questo carattere di dipendenza e di solidarietà coi nostri superiori, esso non solo non potrà conseguire lo scopo prefissosi ma conseguirà lo scopo contrario, cioè sarà causa del disordine invece di ripristinare l'ordine sociale causerà discordia invece di pace, sarà reietto da Dio e quindi non coronato da buon successo. Non c'illudiamo su questo punto: i Vescovi conoscono meglio di noi il loro dovere di obbedire alla voce del Papa e di salvare la società, quindi essi saranno sempre quelli che, pur colla prudenza necessaria in simile azione, ci precederanno per i primi in questo movimento di sociale restaurazione. Ne sia mai che noi ci erigiamo a volerla ad essi insegnare e turbare così l'ordine da Dio voluto nella sua Chiesa; ne scapiterebbe in tal modo la stessa causa che noi vorremmo patrocinare.

Un'altro punto interessante del passo sopra citato, riguarda la direzione unica da darsi a questo movimento democratico direzione che il Papa vuole in Italia riservata esclusivamente, pur serbando ogni società la propria autonomia, all'opera dei Congressi e dei comitati cattolici. Molto si è discusso e scritto specialmente da certe giovani penne su questa opera dichiarandola inetta a seguire ed effettuare in pratica il presente svolgimento del pensiero democratico cristiano. Ma, pur concedendo la necessità di una riforma di quest'opera, riforma che certo verrà e darà ad essa un indirizzo più militante più pratico, più proficuo, resta però sempre che alle prescrizioni di essa noi tutti dobbiamo attenerci se pur vogliamo riuscire a far qualche cosa di bene, stabile e duratura.

Ma già vedo di aver troppo abusato della pazienza dei miei lettori, e che è giunta l'ora di deporre la penna. E la depongo riservandomi però di riprenderla fra breve.

Quando tutti i pregiudizi a riguardo di cotesta azione democratica saranno vinti, quando non sarà più possibile di trascinare le classi operarie, per falsi miraggi di utopie irrealizzabili, a servir di sgabello e di forza cieca ed inconscia al socialismo; chi potrà più arrestare nel suo cammino trionfale la democrazia, rendendola l'alleata dell'ordine e la redentrice della società come di se stessa? A Vienna non sono che pochi anni, il socialismo aveva invaso e trascinò dietro a se le numerose classi popolari ed operaie, e con esse aveva cristianizzata la capitale dell' Austria. Bastò che un uomo d'azione e d'intelletto e di cuore, il Lueger, inuolasse la bandiera della democrazia cristiana proteggendo sotto la sua ombra tutte le istituzioni economiche popolari, perché Vienna, in due anni appena, mutasse aspetto e diventasse non feudale, ma cattolica a base

popolare. La democrazia cristiana aveva... questa miracolosa trasformazione sociale.

Perché non dovrebbe accadere lo stesso anche fra noi? si domanda dinanzi a questo fatto il nuovo giornale cattolico Il Sole. — Manca l'uomo? — Ebbene, supplicano le idee; e le idee non tarderanno a creare gli uomini.

Municipi all'erta!

Bergamo, 6. Con ben trovata opportunità il nostro Eco di Bergamo pubblicò una serie di articoli per mettere in guardia i municipi sul disegno di legge del ministro Gallo a proposito dell'istruzione pubblica. Il ministro vuol fondare la Scuola complementare adossandone le spese ai Comuni. Notisi che per disposizione speciale sono resi obbligatori i direttori didattici nei Comuni che hanno non meno di 20 scuole, quelli che ne hanno più di 40 dovranno aver anche una direttrice didattica. Il disegno di legge stanza una somma affatto derisoria per remunerare tali insegnanti della scuola complementare. (Appena 1 milione e 300 mila lire). Stando ai dati esposti dal ministro, il numero di questi maestri, che devono essere quelli stessi preposti alle scuole elementari del Comune dovrebbe essere di 60 mila! Dividete la cifra su esposta e avrete per ogni maestro L. 21.66 all'anno! Chi darà il di più? giacché nessun maestro e maestra si adatterà ad un compenso simile, che suona umiliazione ed insulto. Sarà ancora il bilancio comunale. I municipi non devono perder tempo. Sabato 2 corr. si è costituita la Commissione parlamentare che esamina il famoso disegno di legge del ministro Gallo. Non c'è tempo da perdere. Bisogna che i Consigli comunali siano convocati subito e deliberino di chiedere con energica petizione alla Camera dei Deputati, il rigetto della legge od un mutamento affatto radicale. Trattasi anche di salvare l'ultimo rimasuglio dell'autonomia lasciata ai Comuni italiani dal poco affatto paterno nostro Governo!

Riguardo a questo che ci scrive il nostro collaboratore di Bergamo, teniamo in pronto una serie di considerazioni pubblicate dall'Opera dei congressi e che domani pubblicheremo, essendo la questione di somma importanza per comuni.

Cronaca degli scioperi

Gli operai metallurgici percorrono le vie. Napoli, 6. — 2000 operai metallurgici oggi percorsero silenziosamente via Toledo, si recarono avanti la Prefettura e poi lentamente si dispersero. Pendono trattative.

Necrologio

Il romanziere Emilio De Marchi. Milano, 6. — Ieri sera alle cinque e mezzo, dopo parecchi mesi di malattia che invano aveva cercato di curare recandosi sulla riviera Ligure, è morto il professore Emilio De Marchi, segretario dell'Accademia Scientifico-Letteraria, noto romanziere, autore di Demetrio Pinelli, Sotto gli alberi, Storie di ogni colore, Il cappello del prete, L'età preziosa e di molte novelle.

Il De Marchi era nato il 31 luglio 1851 e per vari anni era stato all'insegnamento.

La guerra anglo-boera

Gli inglesi respingono i boeri. Londra, 6. — Kitchener telegrafa che il generale French è occupato a respingere i boeri verso Amsterdam. I boeri comandati da Dewet si trovano sempre al nord di Tabancho.

Povero Kruger! Utrecht, 6. — Kruger subì oggi una operazione all'occhio destro, che è riuscita perfettamente.

Quanti morti ha l'Inghilterra. Londra, 6. — Il numero degli inglesi morti nel Sud Africa dal principio delle ostilità ascende a 15,929.

GERARDO AUBLY

Il pranzo era privo di gaiezza, ed il conte prima che finisse pregò Alice di veder come stava Rosina. La trovò sul divano pallida e cogli occhi chiusi. — Ma dunque Rosina, non ci tieni più come tuoi amici? Promettimi di vincere questo dolore.

— Grazie, mia cara Alice; cercherò di far quanto posso per non mostrarmi ingrata verso tutti voi.

Comprendo la bontà e grandezza d'animo del signor Aubly... ma chissà quando lo vedremo... forse troverà colà una donna che lo ami e lo sposerà.

— Rosina mia — disse sconcertata Alice — guardami bene in volto e parlami come se parlassi alla mamma tua... Ami tu il signor Gerardo?

— Non prima d'ora capii ed esperimentai quanto egli sia stato buono verso di me.

— Senti, cara, non vi è che Dio solo che conosca il futuro, se questo per te sarà felice tanto meglio, se no rassegnati e sia certa che sonvi molte donne che soffrono come te, resistono solo perché sono raddolcite dalla preghiera e da una ferma volontà.

Ciò detto, la baciò teneramente e rientrata in sala da pranzo invitò Gerardo a seguirla in giardino.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza) Bergamo, 5 febbraio. La neve — Verdi commemorato — Conferenza — Banda Donizetti e banda San Giuseppe — Le conseguenze della neve — Prima processione per Giubileo — Gli alpini — Ad altra volta.

La neve ci ha fatto una visita proprio coi fiocchi; è venuta in gran quantità e alcun poco che seguita, ne abbiamo presto mezzo metro. Dopo un gennaio fin troppo bello era tempo che ci visitasse anche la bianca pellerina; dopo tutto sta bene il proverbio: sotto neve, pane.

Il Consiglio Provinciale commemorò nell'ultima sua seduta il gran maestro Verdi. Così pure al Teatro Sociale giovedì 5, il giornalista Parmenio Bettoli davanti ad affollato pubblico parlò assai bene di Verdi e delle sue opere, rimarcando che fu uomo integro di costumi e serio anche in mezzo alla gloria, accontentandosi sempre che le sue immortali creazioni fossero ben giudicate da un pubblico solo per volta, non come altri che la pretendono a geni e vogliono addirittura che sette città insieme giudichino i parti della loro fantasia. L'allusione a Mascagni fu applauditissima.

Malgrado il tempo indiadolato venerdì 5, accorse un numeroso pubblico ad ascoltare la conferenza del sac. prof. Angelini sul tema: I martiri. Piacque e fu meritamente applaudita.

Il Corpo Musicale Gaetano Donizetti si è sciolto per mancanza di sussidi finanziari onde poter continuare l'opera sua. Nell'ultimo triennio le attività salirono in totale a L. 12,924.20 e le passività a L. 12,819.48 quindi un'eccezione attiva di L. 104.71. Ma siccome il cav. Bertet aveva un credito di L. 824, così per tacitarlo la Direzione del detto Corpo musicale gli cedette oltre il suddetto avanzo le monture di uniforme, la musica di repertorio ed i pochi attrezzi di scuola a pieno saldo.

La banda San Giuseppe acquista maggior credito nella nostra cittadinanza, e la sottoscrizione per azioni a fondo perduto procede discretamente bene.

Le conseguenze della neve sono le rotture di moltissimi fili telefonici con interruzione del relativo servizio. Venendo poi i medesimi in alcuni luoghi a contatto coi fili della luce elettrica, causarono interruzioni in quest'ultimo servizio. Sabato scorso poi un filo elettrico caduto spezzato in via S. Orsola andò a colpire un cavallo sotto carretta, uccidendolo sul colpo con grande spavento e scossa subita dal cavaliere. Il telegrafo Milano-Bergamo non funzionò e si dovette far venire i dispacci dalla linea di Lecco.

La Cattedrale nostra fu la prima parrocchia urbana che iniziò le solenni processioni per l'acquisto del giubileo; domenica 5, dopo dottrina ebbe appunto luogo la prima processione con molto intervento di fedeli. Fortuna che fu l'unico giorno senza neve.

Con questo po' po' di tempo indiadolato si ebbe il coraggio di mandare gli alpini che abbiamo qui di guarnigione sui monti della Presolana per esercitazioni. Figurarsi che in quelle haitte avranno la neve alta non meno di un metro; cosa pretendete che facciano quei poveri giovani? Se non succedono disgrazie lassù sarà un vero miracolo.

Ad altro giorno il parlarvi più dettagliatamente della splendida adunanza tenuta ieri dai delegati delle Associazioni cattoliche aderenti all'Unione Diocesana delle Istituzioni sociali cattoliche. Non vi potei assistere, ed anche il nostro Eco aspetta stasera a darne relazione non avendo potuto darla nel numero di ieri sera.

Gli avvenimenti in Cina

La Russia ha la sua parte. Pietroburgo, 6. — In forza della convenzione russo-cinese, quattro delle isole Blondé e tre delle isole Elliot, nella baia di Corea, furono cedute alla Russia unitamente al territorio di Siantung. Le isole verranno amministrate ora dalle autorità russe.

Pregato a sedersi, Alice prese a dire con voce che si sforzava a far credere ferma:

— Debbo tenervi discorso di Rosina. — Anch'io bramava parlarvi di lei, che la sua eccessiva sensibilità mi spaventava un poco; e vi, che cercammo nell'educarla, io e voi, di farne una donna atta a guardarsi d'ogni esagerazione di sentimenti.

— Eppure — rispose Alice impallidendo — v'hanno cose contro cui nulla potremo le più tenere cure; nessun potere può esercitarsi sulle intime labele del cuore umano. Debbo mettervi a parte d'un segreto or ora scoperto in Rosina, sapendo quanto bramate la sua felicità... Signor Aubly non vi siete accorto che Rosina vi ama? — disse con tono di voce in cui eravi una certa amarezza.

— Che! esclamò sorpreso Gerardo — Ella... amarmi! V'ingannate... Io son vecchio coi capelli grigi... a lei dimostrai solo l'affetto quieto e calmo di tutore, non può aver supposto di più.

— Eppure credetemi, parlo con un uomo d'onore, ella vi ama.

Gerardo si coprì il volto colle mani. Alice sentivasi intanto sanguinare il cuore... Gerardo alzando il capo aveva le lagrime agli occhi.

— Rosina è buona, è bella — riprese Alice — sarete felici entrambi.

— Felici! Chi può dirlo? Questa rivelazione mi è venuta così inaspettata...

— Che monta? Per voi solo è triste,

Cronaca degli scontri

L'incidente d'un merci. Genova, 6. — Da un vagone in coda del treno merci 1450 in prossimità del Castello di Raggio a Cornigliano, sono scivolato due caldaie. Nella caduta le caldaie spezzarono le catene dei tre ultimi vagoni che precipitarono nel terreno sottostante. I danni ascendono a 30.000 lire. Nessuna vittima.

Notizie estere

Un generale persiano civilizzato! Parigi, 6. — Il governo persiano presentò querela ai tribunali francesi contro il generale Kitagbi ex commissario di Persia all'Esposizione. Il generale Kitagbi sarebbe colpevole di malversazioni.

Un miliardario che muore nella miseria. New-York, 6. — In questi giorni in un povero appartamento fu trovato morto il conte Giuseppe Susini che possedeva una fabbrica di sigarette a Cuba ed aveva una fortuna calcolata a dieci milioni di dollari. La guerra cubana distrusse totalmente questa grande ricchezza e il conte Susini, al suo ritorno da Parigi dovette adattarsi qui a dar delle lezioni per guadagnarsi stentatamente la vita. Egli sperò fino all'ultimo che il governo del Messico responsabile principale della sua rovina, gli rendesse un giorno o l'altro giustizia, reintegrandolo nel suo primiero stato, ma non fu che una speranza. Il conte Susini apparteneva ad una illustre famiglia della Corsica ed aveva 38 decorazioni.

Un grande incendio di petrolio. Baku, 6. — Un incendio è scoppiato nei grandi depositi di petrolio. La nafta ardente, avvicinandosi come lava, invase e incendiò parecchie case di operai. 20 morti e 50 feriti gravemente.

Baku, regione della Russia asiatica, nella Transcaucasia, fa parte della provincia dello Schirvan. Estendesi dal Kour al mar Caspio, con un gran porto commerciale ivi. Il paese circostante è ricchissimo di sorgenti di nafta. Si fa gran commercio di nafta e sale.

Elezioni Ungariche burrascose. Budapest, 6. — In occasione dell'elezione di un deputato a Marosvasarkely è avvenuto un conflitto tra la folla e i gendarmi; questi spararono contro i dimostranti; tre persone vennero uccise e quattro gravemente ferite.

L'estrema miseria in Russia. Pietroburgo, 6. — Da tutti i distretti del governatorato di Kherson giungono notizie le quali descrivono la miseria estrema in cui languono quelle popolazioni in seguito al cattivo raccolto. Si annuncia da Helsingfors che la grande cartiera della società finlandese per azioni Dalberg è stata distrutta da un incendio; il danno ascende a più di un milione di marchi.

Disastri anglo-russi? Parigi, 6. — Produce una grande impressione la notizia che il Governo inglese non riconosce il diritto della Russia sulle isole Blondé ed Elliot. In conseguenza la protesta dell'ammiraglio russo Alexeieff rimarrà nulla e l'ammiraglio inglese Seymour continuerà le operazioni contro i pirati che si trovano nelle isole.

Da Pietroburgo telegrafano che la Novoe Vremia in un articolo violento sostiene i diritti della Russia su quelle isole. Si prevedono e si temono delle gravi complicazioni.

Notizie italiane

Omicida a quindici anni! Firenze, 6. — La Corte d'Assise condannò a cinque anni di reclusione il quindicenne Gino Goretti che uccise con una coltellata al ventre il coetaneo Balzerini.

Una causa tra Padova e Venezia. Padova, 6. — Il deputato provinciale cav. Deganello compì la relazione riflettente la ratifica della deliberazione, con la quale la Deputazione provinciale, so-

stituendosi per l'urgenza al Consiglio, autorizzò il proprio presidente a stare in giudizio tanto avanti la quarta Sezione del Consiglio di Stato, quanto avanti l'autorità giudiziaria, nella controversia colla provincia di Venezia ai riguardi della competenza passiva di spedalità dei maniaci-degenti nei Frenocomi al 17 gennaio 1891. Trattasi di una somma che ascende a L. 7709.16, che la Provincia di Padova dichiara di non dover pagare.

Nuovi soldati contro Musolino. Catanzaro, 6. — Stanotte partirono da Catanzaro cinque plotoni di fanteria del 46° reggimento, in sostituzione di quelli del 17°, alla volta di Reggio Calabria, e ciò per l'eterna ricerca del brigante Musolino.

Quanto costa l'ultima neve al Comune di Milano. Milano, 6. — Ha smesso finalmente di nevicare ed il freddo discese nella notte ad un grado sotto zero — ha consolidato col gelo il pattume nelle vie. Oggi il tempo è discreto e sembra che di neve non ne avremo altra. Le neviccate degli scorsi giorni sono complessivamente costate al Comune circa 110.000 lire, sul fondo di 200.000 preventivato pel 1901, col quale però si dovrebbe provvedere alle possibili neviccate del novembre e dicembre venturi.

Arresto d'un noto usuraio. Brescia, 6. — Oggi i carabinieri, piombati di sorpresa in casa di certo Arturo Rodella, noto scostista a breve scadenza, lo arrestarono sequestrando ottanta cambiali, che rappresentano centomila lire, i registri, numerosa corrispondenza e settemila lire in contanti.

LETTERE VERONESI

Commemorazione Verdiana. (Can della scuola). — Lunedì sera al teatro Drammatico ebbe luogo la commemorazione di Giuseppe Verdi. Il teatro presentava uno splendido colpo d'occhio. Neanche un posto vuoto. Tutto il gran mondo veronese si aveva dato colà convegno. Vi intervennero anche le autorità civili e militari in forma ufficiale. Il programma venne finalmente eseguito. Applausi fragorosi riscossero i coniugi Lucigiani e tutti gli altri artisti. Ottimamente l'orchestra sotto l'abile direzione del bravo Anselmi.

Verdi al Consiglio comunale. Pure lunedì nella seduta del Consiglio comunale il sindaco comm. Guglielmi, con un bellissimo discorso commemorò il grande Estinto. Una via cittadina sarà intitolata al nome di Verdi.

Sei mila lire di dote al Filarmonico. Il Consiglio comunale all'unanimità approvò la proposta della Giunta di erogare lire 6000 al teatro Filarmonico per 6 rappresentazioni del Tamhauser da darsi nella prossima stagione della grande Fiera di Marzo.

Una querela dell'on. Todeschini. Il deputato Todeschini sparse querela contro il giornale moderato la Provincia di Vicenza. Il Todeschini sarà patrocinato dal suo collega on. Ferri. Fra i testi sarà citato S. E. Saracco.

Sussidio respinto. Nella tornata di ieri il Consiglio comunale per la seconda volta con voti 35 contrari e 7 favorevoli respinse la domanda avanzata dalla locale Camera del lavoro onde ottenere un sussidio ed un locale comunale per stabilirvi gli uffici di detta Camera. Agli oratori di parte democratica il Sindaco rispose che la Giunta sta studiando la istituzione di un Ufficio del lavoro da farsi d'accordo colla Camera di commercio e la Deputazione provinciale. Socialisti e democratici sono furienti.

Malcontento. Fra i cosiddetti partiti popolari regna vivo malcontento per il negato sussidio nella Camera del lavoro perchè la Giunta ha escluso dalla commissione proposta agli istituti comunali di beneficenza l'avvocato Ettore Calderara, esclusione che provocò le dimissioni di due membri di

— Ella qui signor Aubly a quest'ora! — Mio buon padre — rispose Gerardo — vengo a prender consiglio da lei su un fatto che riguarda la mia vita futura.

— Sarò lieto se potrò esserle utile in qualcosa.

Udita la storia del giovane, ponderate bene le circostanze, il curato affermò che l'affetto di Rosina aveva bisogno di esser ben confermato, e sebbene fosse fornita d'ogni pregio desiderabile non gli pareva che fosse la compagnia che potesse assicurare la sua felicità.

— Sicché ella crede che quest'amore altro non sia... — Che un eccesso di gratitudine.

— Così pensava anch'io... sarà mestieri che io parta presto... questa sera. Ma il dolore gli si leggeva sul volto e proruppe finalmente in pianto... cadendo genuflesso dinanzi al prete nel cui animo riversò tutto il dolore da cui era oppresso.

La sera stessa chiamò Rosina ed in presenza di Alice le diede buoni consigli, indi soggiunse: — Io parto e chissà quando ci rivedremo... il tuo avvenire può essere deciso quando io sono via, e può darsi che io non torni più.

Un singhiozzo fu la risposta di Rosina. Allora Gerardo, presa per mano le disse: — La tua presenza in mia casa fu una benedizione. Un dì formerai la felicità d'uno sposo che sia degno di te, e quando, dopo il correre degli anni, io sarò stanco di viver isolato, sono certo che il tuo

detta commissione. L'Adige di oggi dice che il popolo... si ricorderà a tempo opportuno vale a dire nelle prossime elezioni amministrative.

DALLA PROVINCIA

Gemona 6 febbraio.

Finalmente! Pare che il Governo s'abbia finalmente deciso a far costruire le roste del Tagliamento e prosciugare il lago di Cavazzo. Così rilevo da un telegramma di Stringher al nostro sindaco.

Censimento. Dai lavori preparatori si può accertare che la popolazione del nostro comune è di molto inferiore alle generali aspettative. La forte emigrazione in America in quest'ultimo ventennio ha portato dei grandi vuoti nelle famiglie. Da qui la causa del piccolo aumento.

S. Daniele. 6 febbraio. Per gli emigranti. Domenica sera dopo Vespro alla prima conferenza indetta alla chiesa della Fratta per gli emigranti che presto devono ritornare all'estero in cerca di pane e lavoro, accorse una moltitudine inaspettata di uomini, giovani e fanciulli: con attenzione ed interesse ascoltarono le facili parole loro dirette del sac. M. Dorigo sul modo di essere cristiani col santo timor di Dio anche all'estero e sul guardarsi dalla propaganda protestante e socialista.

Così va bene, dico soddisfatto ai sandanielesi: continuate nelle prossime feste a venire a tali istruzioni che sono per voi: vi parlerà il Rev. D. L. Barnaba, il quale per aver visitato di recente i lavori dei friulani a Monaco ed altrove, vi sarà di sommo vantaggio. Così poveri emigranti, cercando in primo luogo il regno di Dio e la santificazione potete augurarvi dal Signore una stagione di salute e di fortuna.

Attenti alle armi. Mentre certo Narducci faceva pulizia ad un revolver carico, un ragazzino gli urtò il grilletto e l'arma esplose verso il basso mandando la pallottola al ginocchio dell'incauto pulitore. Fu ricoverato all'ospedale e non si tratterà che di estrarre il piombo del proiettile che sembra non aver prodotto altre lesioni. Attenti alle armi: sono abbastanza frequenti i fattacci delittuosi senza quelli per disgrazia.

Per le Casse Rurali. Sulla Concordia in data 27 scorso si leggeva questo monitum, alle Casse rurali. Richiamiamo l'attenzione delle Casse Rurali su una recente circolare del ministero d'agricoltura industria e commercio riguardante i bilanci delle società commerciali. Lamenta il ministero che non pochi bilanci sieno incompleti e manchino le indicazioni richieste dagli articoli 104, 167, 176 del Codice di commercio; e cioè per quanto riguarda le casse rurali, art. 104, .... in ogni atto, lettera, ecc. devono essere indicate chiaramente la specie e la sede della società. Art. 176. Il bilancio deve dimostrare con evidenza e verità gli utili realmente conseguiti e le perdite sofferte ossia deve anche portare il conto Spese e rendite. I bilanci infine devono portare la dichiarazione « conforme a verità » sottoscritto dagli amministratori e dai sindaci.

Quelle casse rurali, che non ottemperassero a tali prescrizioni saranno denunciate al Procuratore del Re per le penalità di cui agli articoli 248, 250 del Codice di commercio; il che in buon volgare vuol dire: multa fino a 50 lire ogni giorno di ritardo e per ogni persona che dovrebbe fare quanto è prescritto, oppure una multa non eccedente le lire 100 a seconda dei casi.

Essendo all'epoca dei Bilanci ho creduto bene riportare questo monitum letto nella Concordia, affinché ogni cassa rurale ne tenga conto. Così pure ripeto ancora l'avviso giorni fa comparso sul Crociato, dichiarando che è un parere e giudizio di persona legale.

vecchio amico troverà un cantuccio in casa tua che gli serva di ricovero.

La trasse a sé e le impresse in fronte un bacio paterno: Rosina poté reprimere il pianto, ma non ebbe forza di accompagnare Gerardo quando uscì con Alice.

— Partite subito? gli chiese.

— Sì... il tempo solo di salutar lei ed il conte.

— Dunque non amate Rosina?

— L'amo... però non nel senso che voi create. Le mie illusioni sono finite e fra breve ne scomparirà fino il ricordo.

CAPITOLO XIII. Era la festa di Natale ed i Kevain con Rosina rassegnata stavano celebrandola in Castello coi loro buoni dipendenti e contadini, quando tutto ad un tratto giunse la nuova ch'era arrivato Arturo.

Potremmo descrivere la gioia di tutta la famiglia nel rivedersi uniti dopo 4 anni di separazione? Il lettore può comprendere meglio, senza che ne faccia una descrizione.

Erano tutti felici, ed il conte che temeva non potesse Arturo abituarsi a quella vita nuova, lo vedeva invece lieto e dedito con piacere alle sue occupazioni. Si deve supporre però che qualche causa potente rendesse ad Arturo gradito il soggiorno nella casa paterna, e questa era... ora lasciamo che lo dica Arturo riportando la lettera da lui diretta a Gerardo Aubly in America.

(Continua)



